

LA CRISI CON LA LIBIA TRIPOLI SI ASPETTA CHE VENGA COMPLETATA LA PROMESSA AUTOSTRADA LITORANEA

# «Una pietra sul passato» Gheddafi vuole la pace

## Ma chiede all'Italia un «gesto significativo e non simbolico»

### Guido Ruotolo

ROMA

Un riconoscimento non dovuto, e per questo molto significativo, al ministro degli Esteri, Gianfranco Fini: esprimiamo apprezzamento per l'equilibrio con il quale, a nome del governo italiano, si è recentemente espresso sulle relazioni bilaterali. Una dichiarazione di neutralità di Gheddafi nei confronti degli schieramenti politici impegnati nella campagna elettorale italiana: «Il Leader della rivoluzione ha sempre dialogato e dialogherà con qualsiasi governo eletto». Socratica e critica vengono invece disperate a Gorbaciov (le parole presunte di conoscere la lingua araba o che ostentando un'origine araba hanno preconcettiti) e politici di riferimento di una recenti dichiarazioni di Gianni De Michelis, Alessandra Mussolini e Bobo Craxi) e soprattutto, una significativa riaffermazione della dimensione strategica, quasi privilegiata, che hanno e che dovranno avere i rapporti tra la Libia e l'Italia. A condizione, però, che Roma mantenga gli impegni assunti con Tripoli: «Un grande gesto, significativo e non solo simbolico, che ponga una pietra sul passato per un futuro di rinnovata amicizia e di comune sviluppo del due Paesi».

È questo, in sintesi, il messaggio distensivo che arriva dall'ambasciata libica a Roma. Per chiudere le polemiche di queste settimane, dopo il venerdì nero di Bengasi (17 febbraio), con i suoi 14 morti e il consolato italiano esepugnato dai manifestanti il giorno dopo. Polemi che e incomprensioni che hanno reso la corda quasi fino a farla spezzare. Con il ministro Fini che, pur criticando il comportamento del ministro Calderoli per via della sua i-shirt blasfema, aveva ipotizzato che la rivolta di Bengasi fosse

Gheddafi, si materializza il progetto della grande autostrada litoranea. Un impegno economico di molte migliaia di miliardi che sinora ci è sembrato di non poter accettermo. Ricordo di aver piuttosto fatto a Gheddafi diverse offerte per costruire ospedali. Il presidente del Consiglio ha fatto capire comunque che il governo potrebbe in futuro riconsiderare Tripoli: «Stanno prendendo in considerazione questa eventualità, visto che la Libia non ritiene di poter uscire da questa atmosfera negativa nei nostri confronti se non con un grande gesto di riconciliazione. Il progetto è già in corso «con i partiti della coalizione, con Fini e con il ministro Pisanesi».

Ma nonostante il «contentosismo» aperto, in questi anni sono stati siglati accordi importanti - che il comunicato di ieri ricorda e rilancia - nel campo di azione di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. I libici disposti a sedersi attorno a un tavolo e anche a riconsuolare l'oggetto del

risarcimento, insomma l'autostada. Anche se, fanno sapere fonti diplomatiche libiche, ad essere chiaro che non ci accogliamo solo di un gesto simbolico, vogliamo comunque che sia significativo. Dovrà essere un'autostrada o qualcosa d'altro... Vedremo...».

Dopo Bengasi con i suoi morti, la sostituzione del ministro dell'Interno per cercare di arginare la collera dei familiari delle vittime. Tripoli si aspettava da Roma un gesto forte, significativo. Su due fronti: le dimissioni del ministro Calderoli e l'esplicito impegno di Gheddafi a dare rispetto strage e forte valenza operativa alla partnership Italia-Libia, assegnando priorità assoluta alla duplice esigenza di chiudere definitivamente il capitolo scotto del passato coloniale e di risolvere il contenzioso economico sui crediti che vanta le imprese italiane.

«Stiamo pensando di risarcire i libici  
Ho fatto diverse offerte di ospedali, la strada è un impegno economico che sinora ci è sembrato di non poter accettare  
Lavoriamo a un progetto»

### Berlusconi annuncia

«La Farnesina ha agito con equilibrio, mentre il presidente del Consiglio ha fatto promesse di opere e investimenti che poi non siamo stati capaci di mantenere»

### D'Alema attacca

«La Farnesina ha agito con equilibrio, mentre il presidente del Consiglio ha fatto promesse di opere e investimenti che poi non siamo stati capaci di mantenere»

Ma nonostante il «contentosismo» aperto, in questi anni sono stati siglati accordi importanti - che il comunicato di ieri ricorda e rilancia - nel campo di azione di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. I libici disposti a sedersi attorno a un tavolo e anche a riconsuolare l'oggetto del



Il colonnello Muammar Gheddafi ora tende la mano all'Italia

DIRITTI UMANI DOPO LO SCANDALO SENZA FINE DI ABU GHRAIB UN NUOVO RAPPORTO-CHOC

# Amnesty: in Iraq la tortura è regola

Carla Reschia

Uno, mille, diecimila Abu Ghraib. Appare inesauribile il pozzo nero delle torture in Iraq. Dopo le nuove immagini (in realtà vecchie ma inedite) delle sevizie alleate nell'ex regno del terrore di Saddam, le notizie sugli abusi commessi contro i civili iracheni nella tranquilla Bassora. Le accuse ai contractor italiani, con e beyond Abu Ghraib: Detention and torture in Iraq - Oltre Abu Ghraib. Detenzione e tortura in Iraq - Amnesty affida al rigore dei dati e delle testimonianze raccolte sul campo uno scenario che rende quelle rivelazioni non eccezione, come finora si è sostenuto, ma regola quotidiana e consolidata, tuttora in auge, malgrado le formalità rituali smentite, rinviate e in questa occasione.

Secondo l'associazione internazionale per la difesa dei diritti umani la violenza prospera in un contesto dove il diritto è assente: «Tre anni dopo aver rovesciato Saddam Hussein l'alleanza guidata dagli Usa non ha preso misure che rispettino i diritti fondamentali delle persone detenute sotto la sua custodia e le tutelino dalla tortura o da altri abusi. Il sistema di detenzione è arbitrario. Alcuni detenuti sono sotto la custodia dell'Yanf da oltre due anni senza accusa né processo e senza che venga loro data l'opportunità di contestare i motivi della detenzione. Essi rischiano di rimanere in carcere per altri anni sulla base di informazioni cui non possono avere accesso. Il sistema che gli Usa e il Regno Unito hanno adottato per riesaminare i casi non rispetta gli standard internazionali, tra cui la necessità di una supervisione giudiziaria. Al detenuto viene costantemente negato l'accesso agli avvocati e alla loro famiglia».

Non si tratta, come si vede, dell'emmenina riedizione di episodi noti: si riferiscono a dossier raccolti tra il 2005 e i primi mesi del 2006 in Giordania e in Iraq, ascoltando ex detenuti, parenti di persone in carcere e i loro legali. E riguardano più che qualche caso isolato: secondo un sito militare Usa nelle prigioni della coalizione in Iraq si trovavano, allo scorso novembre, 14 mila detenuti, con proventi di ampliamento per arrivare a ospitarne 16 mila. La denuncia di Amnesty si aggiunge a quelle che da mesi, e dalle fonti più autorevoli, raccontano un panorama inquietante dell'Iraq liberato. E di domenica il grido d'allarme dell'invitato dell'Onu sulle condizioni di vita quotidiana, sulla difficoltà di contare i civili uccisi negli scontri senza fine, sull'occlusivo uso della forza, le detenzioni illegali e i rapimenti.

Ed è di ieri l'inchiesta «Domme detenute come arma di ricatto» pubblicata da ePeace Reporter, secondo cui il comando Usa in Iraq avrebbe ritardato stentatamente il rilascio di detenute irachene innocenti con il non concedere ai tribunali

nel passaggio della gestione dalle forze della coalizione alla sicurezza irachena. La relazione cita ex prigionieri che, con nomi e raccontati, ti dettagli, raccontano di essere stati frustati con fili elettrici, sottoposti a elettroshock, costretti a restare a piedi nudi in stanze allagate dove correva un cavo elettrico. Persone come Karim, un imam di 47 anni arrestato e torturato dagli americani nel 2003 e nel 2005 dagli iracheni. Sempre con lo stesso metodo - oltraggi, percosse, bendi sugli occhi, scosse elettriche, minacce - sempre con lo stesso esito: rilasciati dopo un paio di settimane, senza accuse. Né scuse.



Detenuti iracheni stipati nel carcere di Abu Ghraib: continua la violazione dei loro diritti

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

to ieri nelle due sale di Ramallah e di Gaza, collegate in videoconferenza in quanto Israele limita la libertà di spostamento dei deputati di Hamas. La seduta, per volere di Hamas, è iniziata con una preghiera comune. Dopo di che Duvviek non si è lasciato intimidire e ha dato sulla voce ai suoi contestatori. Ad un segnale concordato, tutti i deputati di Fatah si sono alzati e Hamas ha dunque avuto via libera per votare in blocco contro le prerogative elargite ad Abu Mazen il mese scorso.

Adesso il premier incaricato Ismail Haniyeh deve calcolare le prossime mosse. In passato aveva

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione. Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Nel frattempo il nuovo governo palestinese Abu Mazen si è fatto sedurre da un eccesso di ottimismo. Decine di deputati di Fatah hanno

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.

Con il governo dell'Umma, il 14 luglio del 1998, Algeria, il ministro degli Esteri Laurent Fabius e l'omologo libico Omar Muhtar El Muhtarawi sottoscrivono un comunicato congiunto che getta le basi di una intesa che guarda al futuro facendo i conti con l'irrigoranza palestinese coloniale italiano, al governo italiano espone il proprio rammarico per la scissione arretrata al popolo libico e seguito dalla colonizzazione. Le due parti esprimono la loro volontà e determinano le azioni da sviluppare e le relazioni bilaterali su nuove basi fondate sull'equaglianza. Il punto rispetto e la reciproca collaborazione... Il governo italiano si impegna a 1) continuare a ricercare i cittadini libici allontanati coercitivamente, all'epoca, dalla loro patria; 2) adoperarsi per la rimozione e bonifica dei campi minati disseminati in Libia durante la guerra (...); e provvederà alla costruzione in Libia di un centro medico specializzato per l'applicazione di protesi in collaborazione con la Mezzaluna rossa libica e la Croce rossa italiana; 3) offrire risarcimenti e assistenza alle persone danneggiate per effetto di dette mine; 4) Al raggiungimento di tali obiettivi si provvederà attraverso la costituzione di una Società italo-libica (...).

L'Italia si impegna a restituire tutti i manoscritti, reperti, documenti, monumenti e oggetti archeologici furtivamente rubati, durante e dopo la colonizzazione della Libia. Dall'Ujivo alla Casa delle libertà. Il 3 settembre del 2001, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero incontra in Libia il leader Muammar Gheddafi. Nasce una proposta per chiudere il contenzioso per il passato: l'Italia si impegna a costruire un'autostrada litoranea che attraverserà tutta la Libia. Costi stratosferici, cifre da spavento. Da allora ad oggi si è andati avanti con promesse e missioni di esperti per uno studio di fattibilità dell'opera. Parole, promesse,

di entrare in forma subalterna in un governo guidato da Hamas. Ieri sembra essere rifiorita la corrente che consiglia invece di restare all'opposizione.